

Francesco Laveder

**ALLA RICERCA
DELLE ORIGINI
DEL NOME
VAL FIORENTINA**

Parte quarta

Nelle ricerche sull'origine del nome Val Fiorentina, guidato dall'intuizione di un possibile collegamento con il mondo minerario, ho seguito diversi filoni:

* lo studio dell'archeometallurgia del ferro, con attenzione particolare allo sviluppo della siderurgia bellunese fra XII e XVI secolo (Prima parte - Notiziario ARCA n. 40);

* lo studio della storia dei forni della Val Fiorentina (Seconda parte - Notiziario ARCA n. 41);

* l'analisi di due investiture minerarie locali concesse nel 1394 dal vescovo di Belluno in cui compaiono i termini *florentina* e *fiorentina*, esaminando i vari elementi a sostegno dell'ipotesi che questi nomi potessero realmente indicare un tipo particolare di forno fusorio, collocato nel 1394 nei pressi della chiesa di S.Fosca (Terza parte - Notiziario ARCA n. 42).

In questa quarta e ultima parte sono presentati i risultati delle ricerche di toponomastica, che, assieme a tutti gli altri elementi, consentono di proporre un'ipotesi conclusiva sull'origine del toponimo.

**NOTIZIE GENERALI
E PRIME ATTESTAZIONI
DEL TOPONIMO "FIORENTINA"**

La presenza del nome *Fiorentina* in luoghi distanti dalla Toscana suscita curiosità. Si ritiene che il nome

Firenze derivi dall'etrusco *Birent* o *Birenz*, che significa "terra tra le acque", in riferimento ai fiumi Mugnone e Affrico, su cui poi i Romani innestarono il nome latino *Florentia*: si racconta che la cerimonia della fondazione della città, avvenuta nella primavera del 59 a.C., coincise con le celebrazioni romane per l'avvento della primavera, i festeggiamenti in onore alla dea *Flora*, chiamati *Ludi Florales* e da questi giochi pubblici prese il nome la città: *Florentia*, cioè "fiorente, che fiorisce" come la primavera. Nessuno ha mai proposto un collegamento fra Firenze e la Val Fiorentina.

Il toponimo *Fiorentina* dà oggi il nome alla valle, al torrente che la percorre scendendo dal passo della Staulanza e sfociando nel Cordevole nei pressi di Caprile, alla malga situata attualmente lungo il sentiero che sale al rifugio Città di Fiume (ex malga Durona) e, infine, a un villaggio abbandonato dopo l'alluvione del 1966¹, posto nel fondovalle sottostante a Selva, sulla sponda sinistra del torrente Fiorentina. La loro origine è stata inizialmente collegata al latino *florere* "fiorire" (REW 3380), con riferimento alla vegetazione della valata (NLMC, n. 978)². La tradizione popolare suggerisce, invece, un legame con l'attività di estrazione e lavorazione del ferro: il termine *Ferentina*, la valle del ferro, presente nella parlata locale, non è tutta-

via mai stato trovato nei documenti antichi. In tempi più recenti, si è ipotizzato che sia stata "la formazione del villaggio di Fiorentina" ad aver "dato il nome alla valle, al torrente e alla malga", aggiungendo che il nome "Fiorentina, uno dei primi villaggi del paese" dipendesse "da un nome di persona"³. Gildo Roa ha segnalato, a questo proposito, il nome di *Valflurida*, figlia di Tassina di Androne di San Vito di Cadore, feudatario locale nel XIII secolo⁴.

Per provare a rivedere queste interpretazioni, ho svolto una ricerca sulle prime attestazioni del toponimo, che compaiono in documenti del 1296 e 1306 (RICHEBUONO, *Le antiche pergamene*, n. 94 e nn. 105-106) e si consolidano nel corso del Trecento. Nel 1296 un tal Bonello sporge denuncia per un furto di fave da un suo campo «iacentis in Flurintina», presso le rive del torrente («sub ripis...in ripis apud dictum campum»), che è nominato espressamente nel 1306 come «aquam Florentine». Nel 1339 Negrone della Torre era residente a Pescul (CDC, n. 523) e coinvolto in una questione relativa a un podere del «quondam ser Bonello Delature», quindi verosimilmente la stessa persona citata nel 1296 (Tabella 2.1, Notiziario ARCA n. 41).

Fra gli «homines de Florentina» citati nelle pergamene inedite del 1352 e 1354, compaiono «Iohani de la Ture et Bitino q. Scofi de la Ture et aliorum de Florentina»; il primo potrebbe essere figlio del Bonello del 1296, il secondo un nipote (Tabella 2.1). Altre persone sono citate nel 1306 («Meça de Florentina»), nel 1344 («Sarasino notaio de Florentina») e nel 1346 («Macochi de Florentina») ⁵. Nel 1350 (Notiziario ARCA n. 41, nota 7) sono citate una «peciam terre iacentem in Florentinam in loco vocato Pontexelo» (un pezzo di terra che sta in Fiorentina nel luogo chiamato Pontexelo) e «unam zoiam terre iacentem in Florentina secus flumen et secus Iohanem quondam ser Petri de la Turre» (un iugero di terra che sta in Fiorentina lungo il fiume e vicino a Giovanni del fu signor Pietro della Torre). Nelle pergamene del 1352 e 1354, come già ricordato, il nome Fiorentina è riferito anche a un bosco, a un monte e a un forno, tutti verosimilmente situati nei pressi dell'omonimo villaggio. A che cosa facevano inizialmente riferimento i termini “de Florentina” oppure “de Fiorentina”? Non ho finora trovato documenti antichi in cui si parli espressamente dell'intera vallata indicandola come Val Fiorentina: la locuzione «in montanea de Florentina de Silva» della pergamena inedita del 1352 sembra indicare che, inizialmente, il termine si riferisse esclusivamente a una località vicino a Selva. Si può sicuramente escludere che questi termini fossero usati per indicare la malga: i *laudi* di San Vito attestano infatti che il torrente Fiorentina e il «Ru d'Antermont» o rio d'Entremont, così chiamato perché separava due *monti* o pascoli, indicavano il confine fra le Regole di Selva e San Vito; nel territorio di quest'ultima, nella «consortia di Monte cioè

Durona, Fiorentina, Forcella Giu ed altri», fu costruita la malga, probabilmente a servizio della monticazione delle vacche da latte dei regolieri sanvitesi ⁶. L'alpeggio bovino divenne abituale solo a partire dal XVII secolo e si può quindi ritenere che la malga, ancora oggi parte del territorio comunale di San Vito di Cadore, sia di origine piuttosto recente e il suo nome dipenda dal fatto di essere stata costruita in quest'area del sanvitese, indicata con il nome Fiorentina ⁷. L'ipotesi più probabile è quindi che il termine “de Florentina” nel XIII-XIV indicasse gli abitanti dell'omonimo villaggio o persone della località Torre, che possedevano terreni presso il torrente e vicino al villaggio di Fiorentina. Mi sono anche domandato come si potesse chiamare il torrente Fiorentina prima di assumere questo nome: una possibile risposta, suggerita da Gildo Rova, è che venisse indicato nel 1267 come *Aquam Cordovoli*, termine attualmente riferibile al torrente Cordon (CDC, n. 159 e n. 172). In accordo con Pallabazzer, mi sembra quindi che l'origine del toponimo sia collegabile principalmente alla nascita del villaggio, posto vicino al torrente, quindi all'insediamento di Gozalco di Moena presso il forno di Selva, nel 1244.

Sorgono a questo punto almeno due interrogativi: il primo induce soffermarsi sull'origine dell'insolito nome Valflurida, dato da Tassina a sua figlia: *Valflurida* era il nome che la vallata aveva in quel periodo e Tassina chiamò la figlia con il nome della valle di cui era divenuto feudatario? Il secondo, di carattere più generale, porta a chiedersi se abbia qualche fondamento l'ipotesi che il nome della vallata, nel corso dei secoli, si possa essere trasformato da Valflurida a Val Fiorentina.

Fiorentina: ricerche toponomastiche

Lo studio dell'origine di un toponimo richiede sempre un approccio multidisciplinare, che non può prescindere dalla ricerca di altri nomi di luogo analoghi o simili. Ho quindi studiato:

- * i toponimi *Fiorentin* e *Fiorentina* in Alta Valle del Mis, per verificare se anche la loro origine potesse essere collegata con l'attività mineraria e metallurgica;
- * il nome *Valflurida*, nell'ipotesi che potesse essere il nome più antico della vallata;
- * la leggenda dell'ultima Delibana, ambientata fra le miniere locali del monte Pore o Fursil, per verificare se contenesse nomi o immagini legati al mondo metallurgico medievale, trasmessi dalla tradizione orale;
- * l'origine di altri toponimi analoghi, in altre zone del Veneto o fuori della regione.

FIorentina E FIORENTIN IN ALTA VALLE DEL MIS.

Nell'Alta Valle del Mis esistevano, a mio avviso, due diverse e distinte località: *Fiorentina* e *Fiorentin* (Notiziario ARCA n. 40, note 2-3-4).

Fiorentina è un toponimo segnalato esclusivamente nelle carte “Il Bellunese con il Feltrino” e “Territorio di Trento” di Giovanni Antonio Magini (1555 - 1617), pubblicate postume dal figlio Fabio nel 1620 (Figura 4.1). Sulla base della constatazione che *Fiorentina*, a differenza di altri paesi (Frassené, Riva, Tiser), compaia in entrambe le carte del Magini e non si ritrovi in nessun altro documento locale, ho dedotto che il nome potesse non riferirsi a una località abitata.

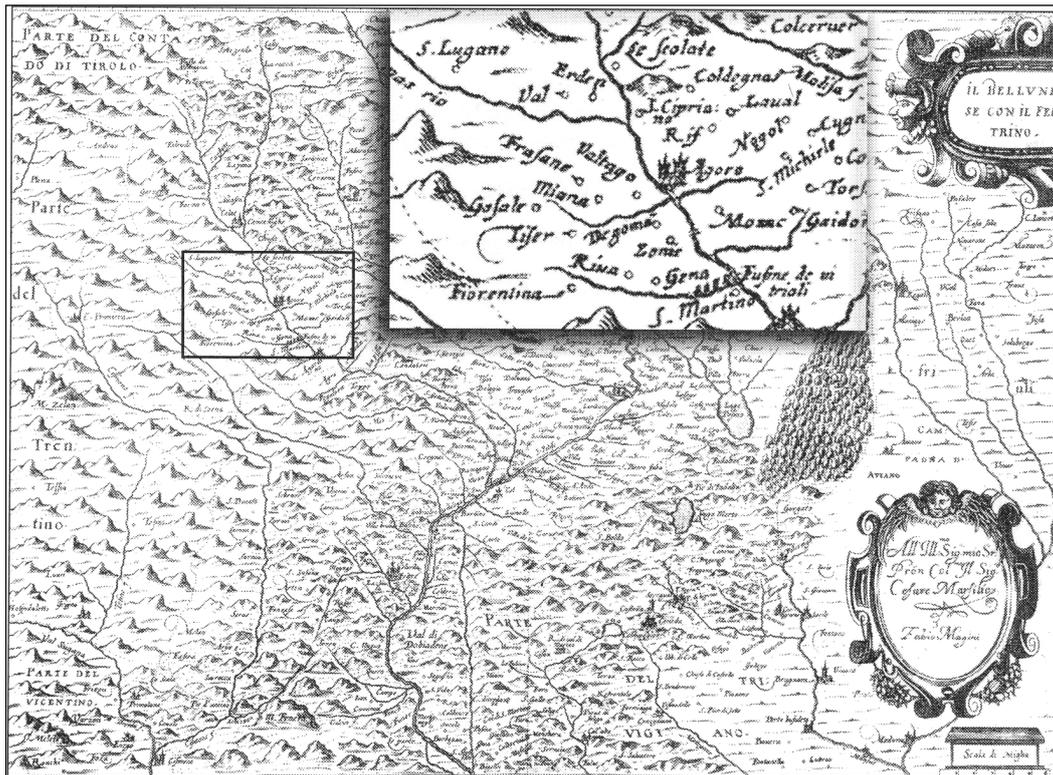
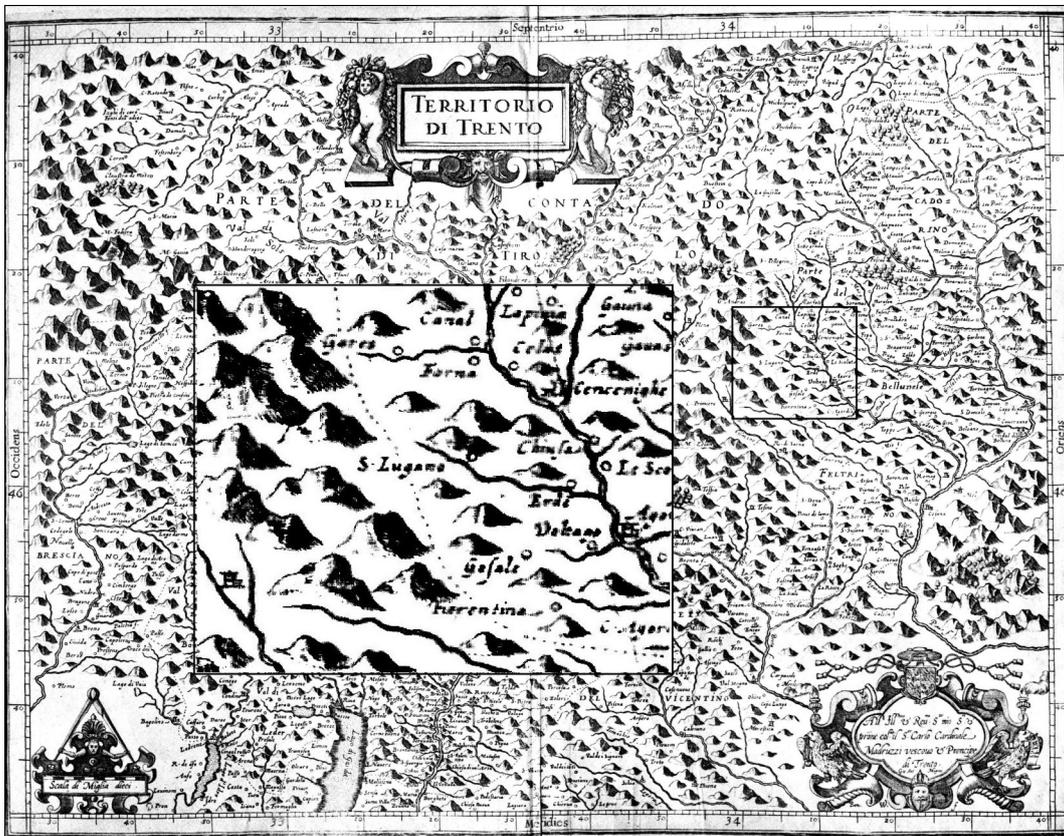


Figura 4.1 Il toponimo *Fiorentina* in Alta Valle del Mis nelle 2 carte del Magini: “Il Bellunese con il Feltrino” (sopra) e “Territorio di Trento” (sotto)



Ho quindi ipotizzato che il nome potesse indicare qualche attività scomparsa nel tempo; in particolare, dopo i recenti scavi archeologici del Gruppo ARCA, ho proposto che il termine *fiorentina* fosse stato impiegato da Magini per riferirsi alla fucina da rame posta a *Le Loppe - Costa Fusina*, che produceva anche scorie di ferro (*loppe*) ed era azionata da mantici mossi dalla forza idraulica, come testimoniato dai documenti (nel 1548 si parla di una fucina «con un fuoco e un par de mantesi») e dal ritrovamento dell'alloggiamento in pietra e dalla canaletta di scolo della ruota idraulica. Non ho però trovato altri elementi certi a sostegno di questa ipotesi, fino a que-

sto momento.

Fiorentin è un toponimo riferito a un casolare, attualmente diroccato e abbandonato, ma di notevoli dimensioni, posto in mezzo al bosco, e raggiungibile con un breve sentiero che inizia dalla prima piazzola, posta a circa un centinaio di metri dopo il bivio verso Coda e Nori, sulla sinistra della strada che scende da Zavàt verso Carrera (Figura 4.2), ancora nota con questo nome agli abitanti del villaggio. Il nome è attestato per la prima volta in un documento del 1354⁸ in cui, descrivendo l'acquisto e una permuta a favore dell'ospizio di Candaten di due case in Alta Valle del Mis situate «in pertinentiis de playolli plebis agurdi», cioè

presso Piòle' vicino a «Momonzon», cioè Momazon⁹, vengono nominati «verso sero» i «prata de florintino», che probabilmente erano di proprietà di «ser gerardi de piscullo», che, nello stesso documento, aveva la sua casa a Momazon. In questo caso, quindi, è possibile che l'origine del toponimo indicasse l'insediamento di un abitante della Val Fiorentina, proveniente da Pescul. Che attività svolgeva questo Gerardo? L'attività mineraria locale nel XIV secolo, che poteva riguardare l'estrazione del ferro da affioramenti di pirite a cielo aperto, resta per ora poco documentata¹⁰.

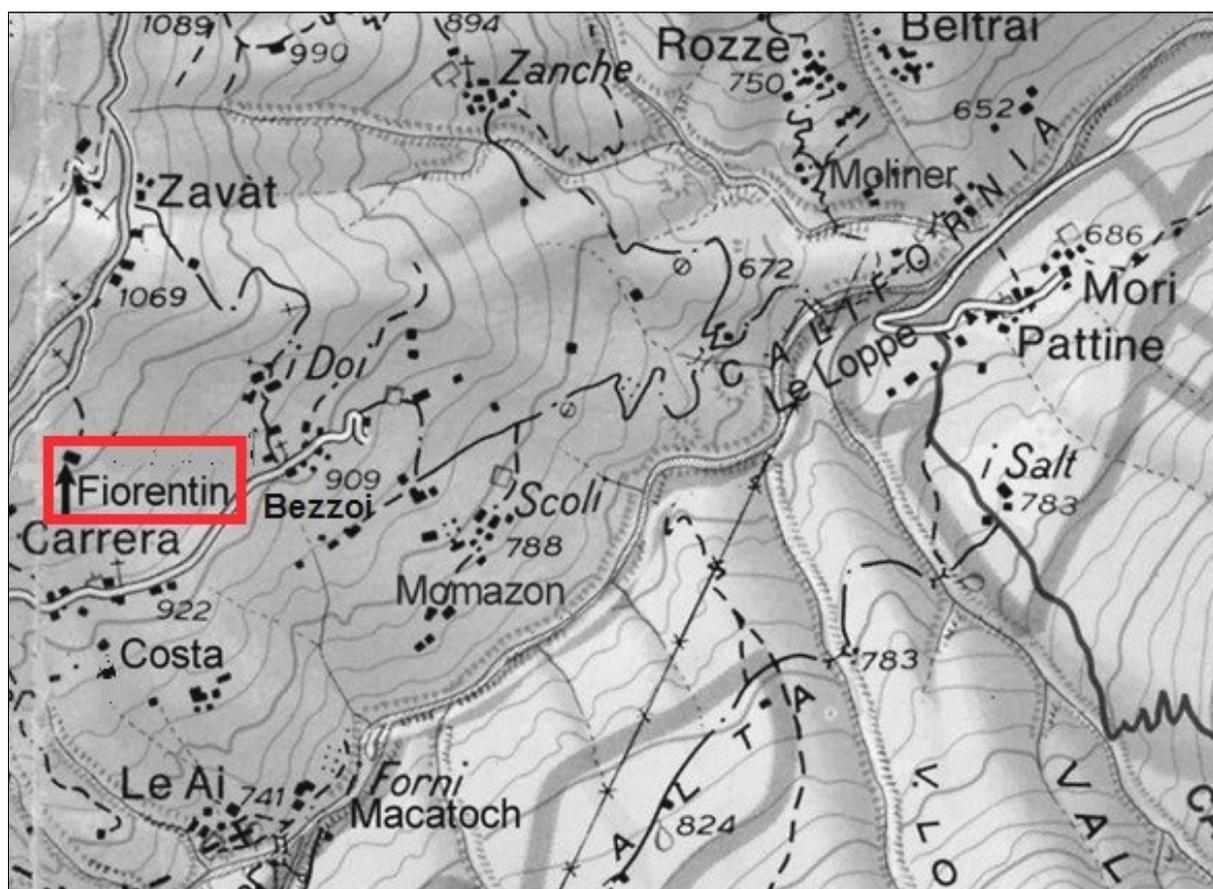


Figura 4.2 Il toponimo *Fiorentin* in Alta Valle del Mis

Ho quindi ipotizzato che il termine *fiorentin*, scritto subito dopo il cognome originario, indicasse la professione di “addetto alla fiorentina”. Una professione che, sia nella famiglia Momazon che Gadenz, sembra essere stata trasmessa da padre in figlio. *Fiorentin* e *caminèr* sarebbero quindi sinonimi, entrambi di derivazione latina, a differenza del termine analogo del dialetto agordino, *smèlser* o *smelcero*, derivato dal tedesco *schmeltzer* “fonditore” (VERGANI, *Lessico minerario*, n. 38). Ho trovato di recente una conferma di questa ipotesi: “maestro Martin da Gosalto” chiamato anche “maestro Martin da Carera”, quindi corrispondente a “maestro Martino de Gosalto dicto de Carera” della famiglia Gadenz era certamente un fonditore, perché indicato come “smilzer” in un documento datato 13.9.1547, relativo alle miniere di rame agordine¹³.

**ORIGINE E SIGNIFICATO
DI FIORENTINA:
UN TERMINE DEL
LESSICO MINERARIO MEDIEVALE.**

Se l'ipotesi di un collegamento fra i toponimi *Fiorentina* in Alta Valle del Mis e in Val Fiorentina e l'attività metallurgica è corretta, da dove ha origine questo nome? Ho trovato che nel gergo tecnico minerario del latino medievale esiste il termine *fluores* (plurale di *flüör-fluoris*), derivato dal verbo latino *fluere* “fluire” (REW 3390), che indica i *fondenti*, cioè pietre con la capacità di rendere più facile il passaggio allo stato fluido della scoria, facilitandone la separazione dal minerale. Il termine *fluores* (*flüsse* in tedesco) fu usato da Giorgio Agricola, considerato il padre della metallurgia moderna¹⁴, ma si ritrova anche nei secoli successivi. Lo svedese Wallerius, per esempio, in un suo trattato di metallurgia così scrive: «Additamenta quae ad sublevandas et facilitandas calcinationes, in primis vero fusiones minerarum, cum iisdem commiseri vel iisdem

superaddi in furnis solent, FLUORES appellantur» cioè «sono chiamati FLUORES le sostanze che vengono aggiunte per favorire e facilitare la *calcinazione*, in particolare nella prima fusione dei minerali, e che è consuetudine mescolare con i minerali o aggiungere sopra i minerali nei forni»¹⁵.

Sembra quindi ragionevole ritenere che nel Medioevo il termine *fiorentin* (da **fluorentin* > florentino) indicasse la professione dell'addetto al controllo della fusione con l'impiego di *fluores* o fondenti. Il termine *fiorentina* (da **fluorentina* > florentina) poteva quindi indicare la fornace in cui avveniva la prima fusione del minerale e in cui la scoria fluidificava grazie all'uso di fondenti. Dal punto di vista fonetico l'ipotesi non presenta particolari difficoltà linguistiche.

Un'altra ipotesi è che il termine *fiorentina* fosse riferito a un tipo di forno a basso fuoco con mantici azionati idraulicamente, il cui nome, come per i forni “alla ligure” o “alla bresciana”, indicasse la zona italiana dove per prima venne introdotta la nuova tecnologia¹⁶. Nel corso del Duecento, infatti, questo tipo di mulino da ferro si sviluppò in Toscana grazie all'apporto di tecnici minerari tedeschi, e, fin dal tempo degli Etruschi, il territorio toscano è stato famoso per le miniere e per l'artigianato del ferro¹⁷.

**ORIGINE E SIGNIFICATO
DEL TOPONIMO
VAL FLORIDA—VALFLURIDA.**

L'attuale Val Fiorentina era chiamata in passato *Val Florida* o *Valflurida*? Esiste un solo documento in cui compare il nome «Valflorida» o «Val Florida», lo stesso in cui è citato per la prima volta il torrente Fiorentina; è datato 30 maggio 1306 e fu redatto presso il forno di Pescul (*Furni Pesculli*). Nella trascrizione curata da Richebuono (RICHEBUONO, *Le antiche pergamene*, nn. 105-106), fra i nomi di chi pagava le decime

a Rizzardo Da Camino per i fondi di Festornigo e Mondeval (Regola di S.Vito), compare «Hendrico di Valflorida», fratello di Midonia e figlio di Valflurida, la figlia di Tassina di Androne di S.Vito di Cadore; lo storico Fabbiani (CDC, n. 314) nel regesto del documento parla dei «nomi de' manifestatori, che sono quasi tutti di Puscullo o de Furno Pusculi ultra aquam Florentine o de Val Florida o de Prato», annotando il riferimento alla trascrizione del documento fatta da De Donà¹⁸. Fabbiani e De Donà fraintesero l'origine del nome Valflorida, riferendolo non a una persona, ma a un territorio: questo è l'unico indizio disponibile per supporre che la vallata si potesse chiamare *Val Florida*. Nel repertorio onomastico germanico (Fostermann) non ho trovato nomi femminili associabili a Valflurida; è stato scritto che si tratta di un nome di chiara origine latina¹⁹. Il suo significato è quello di “valle fiorita” e, cercando di valutare se esistessero possibili collegamenti, non con la vegetazione, ma con l'attività siderurgica, l'attenzione è caduta subito sul nome del prodotto dei forni a basso fuoco a metodo diretto, il *blumo*, che, forse, poteva essere tradotto con il termine latino “flos, floris”, cioè “fiore”. *Bloom* e *flos* derivano dalla stessa radice indoeuropea *bhlo-* “fiorire”, nel primo caso seguita dal suff. *-ma*, nel secondo ampliata in *bhlos*²⁰. La ricerca di riscontri diretti per poter affermare che durante il Medioevo, in Italia, venisse impiegato come sinonimo di *blumo* il termine latino *flos-floris* (REW 3382) non ha dato finora esiti positivi. La possibilità che Valflurida significasse la “valle dei blumi” cioè la “valle dei fiori di ferro” e fosse il nome più antico della vallata, collegabile non alle fioriture vegetali, ma al settore siderurgico, resterebbe quindi solo un'ipotesi, se non avessi trovato un altro indizio.



**LA LEGGENDA
DELL'ULTIMA DELIBANA:
FRA MITO E REALTÀ.**

La leggenda dell'ultima Delibana tratta, in modo apparentemente fantastico, la storia siderurgica locale. Questo antico e affascinante racconto ladino, ambientato fra le miniere di ferro del monte Pore, è stato raccolto da Karl Felix Wolff (1879 – 1966) nel territorio di Livinalongo²¹. Secondo alcune interpretazioni recenti il mito legato alla Delibana, scelta fra le giovani più belle del paese, che, vestita in abiti rituali, doveva scendere fra le viscere del Pore e lì rimanere per sette anni, è stato interpretato come un ricordo di arcaici riti propiziatori alla dea madre Terra, legati al mondo minerario alpino dell'età del Ferro²². A questo proposito è opportuno ricordare che non esistono elementi certi per affermare che le miniere locali fossero già note alle popolazioni venetiche; gli studiosi del veneto antico ritengono improbabile che l'origine del toponimo *Fursil* sia legata al termine venetico **ferso*, connesso al latino *ferrum*, come proposto da Altheim²³. Poco nota, ma interessante, è l'ipotesi che la lingua retica sia di origine semitica e che anche il nome *Fursil* derivi dal retico, in particolare dal termine della lingua accadica *parzillu* che significa "ferro"²⁴, indicando probabilmente il ferro di origine meteoritica, come i termini analoghi *barsa* (Sumeri e Caldei), *barzel* (Ebrei) e *ba-en-pet* (Egizi) che significano "metallo dal cielo"²⁵, inquadrando quindi il toponimo nel contesto del mondo metallurgico alpino pre-romano.

Quando ho riletto la leggenda dell'ultima Delibana, stavo però cercando tracce degli avvenimenti storici locali di epoca medievale, riferibili in particolare allo sviluppo della siderurgia. Ben consapevole dei rischi connessi a questo tipo di ricerca, ritengo tuttavia opportuno

riportare alcuni elementi a mio avviso sorprendenti.

La Delibana. Secondo la leggenda, la Delibana aveva un ruolo importante per evitare il pericolo dell'esaurimento delle miniere locali e quella più importante del racconto (WOLFF, p. 36) è la «giovane figlia» della «contessa Del-Foràm» che abitava «in un maestoso palazzo sulla strada che da Andràz portava a Villagrande attraverso Rütjawé», cioè Rucavà (a Rucavà esiste ancor oggi un'antica casa con un affresco del 1664). «Si raccontava» che la nobile famiglia Del-Foràm fosse discendente di «una contessa fuggita dal Cadore e rifugiata nella Valle di Buchenstein». Non sembra azzardato ipotizzare che nella leggenda compaia un richiamo alla figura di Valflurida, figlia di Tassina d'Androne di S.Vito di Cadore. *Foràm* è il nome di una frazione di Andràz, che richiama nel significato *Androne*, "grotta, caverna", località di S.Vito da cui proveniva Tassina.

Flores de fyèr. L'espressione «flores de fyèr» compare all'inizio della leggenda (WOLFF, p. 34) e i "fiori di ferro" costituiscono un elemento centrale e importante della vicenda, perché servivano a tessere il vestito della Delibana. Spogliando l'espressione dei suoi elementi fantastici, legati probabilmente a tradizioni connesse alla festa di S.Giovanni Battista²⁶, e riconducendone l'interpretazione all'ambito siderurgico, non sembra azzardato ritenere che i «flores de fyèr» indicassero in origine il prodotto di prima fusione del minerale ferroso con il metodo diretto, cioè i *blumi* (dall'inglese *bloom*), termine traducibile con l'italiano *fiori* e con il ladino *flores*. Nell'epilogo, commentando la leggenda, Wolff scrive che Delibana è un nome collegabile a *Lyuban*, il luogo dove «spuntavano i

cosiddetti 'fiori di ferro' (flores de fyèr)», descritto come una «conca tetra e paludosa». Wolff specifica che il toponimo è scomparso, ma che «si sapeva che quella località era sul monte Pore ed era una palude» (WOLFF, p. 92). Suggestivo risulta il fatto che vicino al forno delle Cesure, nei pressi del torrente Codalonga, ritenuto il più antico della valle, si trovi il toponimo «Cesura del pantan» (ERMENEGILDO ROVA, comunicazione personale). Valflurida potrebbe quindi essere stata la valle dei «flores de fyèr»?

I nani del ferro o Mòrkyes. Nella leggenda risulta particolarmente interessante la descrizione dell'attività dei nani del ferro del monte Fursil, chiamati *mòrkyes* che «se ne stavano intorno ad un'incudine e battevano il ferro con solerzia. Essi foggiano delle piastre di metallo alle quali si doveva unire qualcosa» (WOLFF, p. 65). Una descrizione che sembra ricordare la produzione del *blumo* in ferro battuto con il metodo diretto a basso fuoco e che contiene l'indicazione generica e misteriosa «si doveva unire qualcosa» che pare richiamare l'uso di fondenti. *Mòrkyes* deriva probabilmente dall'analogo termine del ladino fassano che significa "nano, ragazzino, bambinetto"²⁷.

ALTRI TOPONIMI.

Nello studio sull'origine di un toponimo è sempre opportuno ricercare l'esistenza di altri analoghi a quello indagato, per verificare se l'ipotesi interpretativa possa essere valida. Ho quindi provato a cercare altri nomi analoghi a Val Flurida e a Fiorentina, oltre a quelli già studiati in Alta Val del Mis.

Fiore è citato negli Estimi di Sottociusa, nella Regola di Riva, ed è noto fin dal 1243 come luogo «in Autoxio in Flore vocato», ritenuto un derivato del latino *flos* (DE NARDIN, TOMASI, *I nomi dei luoghi della Conca Agordina*, n. 1552).



Si tratta di una località disabitata, che attualmente corrisponde a un prato in pendio, situato nei pressi di Tós (*Autoxio*) di Rivamonte, sulla sinistra della strada sterrata che porta verso l'Angoletta, poco prima di un ruscello tributario del torrente Imperina, presso cui sorgeva il *caselo* del latte; anche se quest'area fa parte della zona più alta e più anticamente sfruttata del giacimento di Valle Imperina, poiché due documenti del XIII secolo indicano che la pieve di Fassa possedeva beni in quest'area²⁸, non escludo che il toponimo possa derivare dal termine del ladino fassano *flores* che indicava il "diritto di primo pascolo", cioè il pascolo del mattino, contrapposto a *cena* o "pascolo vespertino" (PLANGG, p. 171).

Val Fiorenza è un «canalone boscoso e detritico di storica importanza per i pastori ampezzani»; si trova presso Cortina d'Ampezzo, vicina al *Valon de Ra Foia*; scende dal passo di Posporcora, presso il Cristallo, verso la piana di Fiames; l'origine del suo nome è stata interpretata «come un derivato di **florere* con il suffisso *-enza*» (PALLABAZZER, 1972). Nella Conca Agordina si trovano attestati nel 1548 **Fiorenz** e **Fioren** (DE NARDIN, TOMASI, *I nomi dei luoghi della Conca Agordina*, nn. 440 e 2252), ritenuti entrambi derivati dal latino *florere*.

Fierozzo si trova in val dei Mocheni o Alta Val del Fersina, dove è documentata una presenza mineraria tedesca abbastanza antica (entro il XII secolo) ed è attestato nel 1246 come «in montis Flaraci vel Floroci» ed è considerato un derivato di *flos* con il suffisso *-ocius*; derivato di *flos* è ritenuto anche **Florazai** toponimo oggi scomparso, attestato nel 1188 in Val di Fiemme²⁹.

Valfloriana, comune sulla sinistra orografica del torrente Avisio, in Val di Fiemme, è attestato nel 1243 come «ad rivum de Valfloriana», per la cui etimologia è stata proposta sia la derivazione dal latino *flos* "fiore" sia un'origine dalla formazione prediale con suffisso *-ānus* dal gentilizio latino *Florius*.

L'esistenza del toponimo Valfloriana mi ha indotto a valutare anche i possibili collegamenti con **San Floriano**, che era invocato come protettore dal fuoco e dagli incendi. A questo santo sono dedicate la chiesa principale di Forno di Zoldo, che fu edificata prima del Duecento, e quella di Rivamonte Agordino, anch'essa di origine antica³⁰. Bisogna ricordare anche la chiesa di S. Floriano di Chiapuzza, presso S. Vito di Cadore, distrutta nel 1917 e attestata fin dal 1277, ma sicuramente di origine più antica³¹. Gli studiosi ipotizzano che fosse vicina alla frazione scomparsa di Androne di San Vito, da cui provenivano Tassina e Valflurida e che fosse la chiesa più antica dell'Oltrechiusa cadorina, a cui facevano riferimento anche gli abitanti di Selva e Pescul, prima della costruzione della chiesa di S. Fosca. L'etimologia del nome Floriano, di epoca romana, è sicuramente collegata alla dea Flora, ma la ragione per cui a partire dal XII-XIII sec., la devozione e l'iconografia del santo, nel Nord Italia, in Austria e Baviera si orientarono nel descriverlo come protettore dal fuoco e dagli incendi, affiancando San Lorenzo, è rimasta finora poco chiara: forse l'assonanza di Floriano con il termine siderurgico *flos-floris* potrebbe aver avuto a che fare con questa scelta?

L'altopiano dei **Fiorentini** (Tonezza-Fratte-Fiorentini) si trova al confine tra Trentino e Alto Vicentino,

fra i territori comunali di Arsiero, Lastebasse e Folgaria, in una zona chiamata anche "Montagna delle Laste", da cui nasce il torrente Astico, che fu soggetta a contese di confine almeno dal XIII secolo. Nell'Ottocento è qui documentata l'osteria "del Fiorentino" (1490 m.), sul confine austro-italiano, che fu distrutta durante la Grande Guerra ed era raggiungibile a piedi da Tonezza, salendo al "passo della Vena" (1553 m.) e passando dalle "casare di Melegnoncello"³². Da quest'osteria si poteva scendere a Lastebasse, in Val d'Astico, dove è tuttora presente il cognome Fiorentini. La mancanza di attestazioni antiche del toponimo non consente di trarre alcun tipo di conclusione, ma lascia aperte alcune domande: il toponimo deriva dal cognome di chi gestiva l'osteria? Che origini ha il cognome Fiorentini in quest'area? Esistevano nella zona attività minerarie antiche? La risposta a quest'ultima domanda è sicuramente positiva: al 1271 risale verosimilmente il toponimo *Forni* in Val d'Astico e nel 1282 i «signori di Velo d'Astico investono una società di bergamaschi del diritto di cavare metalli, in particolare ferro, dai monti circostanti e di fonderli utilizzando i boschi della zona»; nel 1292, nella montagna di Tonezza è documentata una «vena ubi cavatur ferrum» fra le proprietà dell'antica famiglia Maltraverso; nel 1332 è documentato il commercio di ferro dall'Alto Vicentino a Venezia (VERGANI, *Miniere e società*, pp. 40-41, 71-73). In un'altra fonte, a proposito di Folgaria, si dice che «in questo comune esistessero antiche miniere lo palesa un documento del 1282 in cui Albertino di Vello affittò a Federico di Furno (ora *ai Forni*) la miniera di ferro esistente nella montagna Melegnone»³³. È stata identificata la fonte originale di questo documento (VARANINI, pp. 260-261).

Fiorentina è una piccola frazione del comune di Medicina (BO), posta in pianura, presso il torrente Quaderna. La sua origine è relativamente recente e, secondo uno storico locale, il nome deriva dalla Cavalleria fiorentina, alleata di Bologna, qui sconfitta dalle armi pontificie di Nicolò da Tolentino nel 1428, ma si ipotizza anche che la denominazione derivi dall'origine fiorentina di un proprietario di queste terre³⁴. In questo caso non si intravedono collegamenti con il mondo minerario e metallurgico.

Fiorentino è uno dei nove castelli della Repubblica di San Marino. Nel Duecento l'area in cui poi sorse il paese apparteneva alla contea di Carpegna, nel Montefeltro; Fiorentino nel 1371 passò ai Malatesta di Rimini e fu conquistato dai sammarinesi nel 1463. L'origine del toponimo è spiegata attualmente con riferimento agli aspetti naturalistici locali, dal termine *fiorente*³⁵. In questo caso non sono stati finora trovati elementi concreti per ipotizzare un'origine collegabile all'attività siderurgica, tuttavia, nell'alto Montefeltro, presso il castello di Pietrarubbia (PU), nel 1996 furono ritrovati i resti di una forgia per la lavorazione dei metalli di epoca rinascimentale, con documenti cinquecenteschi relativi al fabbro che qui lavorava³⁶.

Castel Fiorentino di Puglia è il luogo in cui morì Federico II di Svevia, il 13 dicembre 1250. La città fu fondata nel XI secolo dai bizantini e crebbe nel periodo normanno-svevo, fino al XIII secolo, diventando anche sede vescovile; fu distrutta probabilmente nel periodo angioino e nel Trecento era già in decadenza. Oggi restano visibili alcune sue vestigia, fra cui una torre, una chiesa e un forno, situate in comune di Torremaggiore (Foggia), oggetto di scavi archeologici recenti (1982-1992)³⁷. Il toponimo è attestato come *Flo-*

rentinum in molti documenti antichi, ma non sono ancora state proposte interpretazioni sicure sulla sua origine; in due leggende medievali si racconta che la morte di Federico II sarebbe dovuta avvenire in un caso "*sub flore*" e nell'altro in un città il cui nome derivava dal latino *flos*, "fiore", "*ad portas ferreas*", cioè nei pressi di porte in ferro³⁸. Il nonno di Federico II era Federico I Barbarossa, che il 5 settembre 1177 concesse le miniere del Fursil al convento di Novacella (Bressanone). Esistono prove documentali che Federico II promosse l'attività siderurgica nei suoi possedimenti del Sud Italia e risultano a questo proposito particolarmente interessati i legami con l'ordine monastico fiorense, fondato da *Gioacchino da Fiore* (nato fra il 1130 e il 1135 a Celico, presso Cosenza - morto il 30 marzo 1202). Nell'estate del 1189 Gioacchino fondò con i suoi discepoli il monastero di S.Giovanni in Fiore, affiliato all'abbazia cistercense di Fossanova, in una località calabrese chiamata *locum Floris* (oggi Fiore Vetere nella Sila, in Calabria), sostenuto da donazioni di Enrico VI, figlio di Federico I Barbarossa, che, assieme alla moglie Costanza d'Altavilla, si propose quale protettore del nuovo ordine. Nel tempo l'ordine fiorense si espanse localmente e si diffuse in Puglia in seguito all'intervento del papa Ugolino-Gregorio IX, potendo godere per un certo tempo dell'appoggio anche di Federico II, prima come re di Sicilia, in seguito anche come imperatore: tra l'ottobre del 1220 e il maggio del 1223 si contano infatti quindici documenti rilasciati da Federico II a favore del monastero di Fiore o ad esso collegati, comprendenti anche lo sfruttamento minerario siderurgico³⁹. Nel 1274 è documentata l'esistenza di un mulino da ferro, presso la certosa di Serra S.Bruno, in Calabria⁴⁰. Lo studio di tutti questi toponimi non ha quindi fornito elementi che

consentano di escludere né di confermare con certezza che l'origine del nome Val Fiorentina sia legata alla siderurgia medievale.

L'origine del toponimo Val Fiorentina: ipotesi conclusiva

La realizzazione di un mosaico è sempre un'opera complessa: le ricerche finora eseguite non mi hanno consentito di comporre un quadro completo e le parti mancanti lasciano spazio all'incertezza; mi è capitato più volte di trovare una nuova tessera e di riuscire subito a scoprire la sua giusta posizione, ma, in altri casi, il pezzo nuovo mi ha costretto a rivedere parte di quello che avevo con fatica costruito. Il tempo ha ormai cancellato molte tracce del lontano passato ed è molto probabile che anche in futuro non si riescano a trovare le tessere mancanti; ho comunque raccolto vari indizi sparsi che, pur nella loro parzialità, consentono di proporre un'ipotesi interpretativa per l'origine del nome Val Fiorentina, in linea con la tradizione popolare che suggerisce un collegamento con la storia locale della lavorazione del ferro. Ritengo che il nome *fiorentina* possa essere stato utilizzato, per la prima volta nel Bellunese, verso la metà del Duecento, per indicare un mulino da ferro a basso fuoco, che impiegava il metodo diretto e in cui venivano utilizzati anche dei fondenti (*fluores*), costruito da Gozalco di Moena vicino al torrente e alla località Forno di Selva, presso il nuovo maso che divenne il villaggio di Fiorentina, attestato nel 1296 come «Flurintina». Il torrente avrebbe poi preso il nome da questa *fiorentina* e, successivamente, anche la valle fu chiamata con lo stesso nome del torrente che la percorreva; la malga prese il nome del torrente e della valle in cui fu costruita, nel territorio della «consortia di Monte» della Regola di S.Vito di Cadore.

Se in precedenza la zona veniva chiamata *Val Florida* o *Valflurida*, perché qui si producevano *blumi* o *flores de fyèr*, il cambio di nome in *Val Fiorentina* potrebbe essere la testimonianza di questa importante innovazione tecnologica nella siderurgia, che segnò localmente l'abbandono del «furnum Silve», probabilmente un basso forno a catasta con mantici mossi a mano, con la costruzione di un mulino da ferro, il «furnum Florentine», così chiamato nel 1354 perché era in precedenza situato presso l'omonimo villaggio. Dopo la morte di Gozalco (avvenuta prima del 1268) e di suo figlio (morto prima del 1286), questo mulino da ferro del villaggio di Fiorentina fu abbandonato e verosimilmente sostituito dal «forno Pusculli». Si può immaginare che anche il forno di

Pescul fosse un mulino da ferro, in cui, nel 1286, lavorava uno «Sclavone» e che, nel 1394 veniva ancora chiamato *fiorentina* o *florentina*. A questo proposito, pur con tutte le cautele necessarie, si può ipotizzare anche un collegamento fra i «prata de florintino» e la presenza a Momazon nel 1354 di «ser Gerardi de piscullo»: un fonditore («ser»), forse di origine germanica («Gerardo»), trasferitosi da Pescul in Alta Valle del Mis per introdurre anche in questa vallata l'uso dei mulini da ferro. La diffusione di questo nuovo tipo di forno, a cui lavoravano gli addetti alla fusione chiamati *fiorentini*, potrebbe quindi essere all'origine del toponimo *Fiorentin* in Alta Valle del Mis. Successivamente, con il termine *Fiorentina* potrebbe essere stato indicato dal Magini il for-

no da rame con mantici mossi idraulicamente, in cui venivano prodotte anche scorie di ferro, situato nell'Alta Valle del Mis, nel fondovalle presso la località Pattine, sicuramente attivo nel XVI secolo.

I condizionali sono d'obbligo, ma spero che, giunti alla fine di questa esposizione, altri si siano convinti del fatto che l'origine del nome Val Fiorentina non ha a che fare con la vegetazione fiorente della vallata.

Ogni ulteriore contributo all'approfondimento delle conoscenze sull'argomento sarà gradito e potrà offrire conferme o confutazioni di questa nuova ipotesi interpretativa.

La ricerca sull'origine del nome Val Fiorentina...continua!

Francesco Laveder

Bibliografia

BCB = Biblioteca Civica di Belluno. In internet è possibile consultare la copia di 280 manoscritti (ms) antichi, al sito <http://biblioteca.comune.belluno.it/biblioteca-digitale/> accedendo poi alla "Biblioteca storica". Nelle citazioni qui riportate, in numero di pagina può essere quello originale (carte o cc.) o quello della riproduzione digitale (pp.).

CDC = GIOVANNI FABBIANI, *Codice Diplomatico Cadorino*, a cura di ANTONIO GENOVA e SILVIA MISCELLANEO, Belluno, Associazione "Amici dell'Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore", 2014, suppl. ASBFC n. 353, 2013, Quaderno 11.

NLMC = GIOVANNI BATTISTA PELLEGRINI, *I nomi locali del Medio Cordevole*, Dizionario Toponomastico Atesino, vol. III, 4, Firenze, 1948. «Archivio per l'Alto Adige», XLIII (1949).

REW = Meyer-Lübke, Wilhelm, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1992.

¹ **MARIA DEL DIN DALL'ARMI**, *Dissesti idrogeologici ed eventi calamitosi nell'Agordino dal 1000 al 1966*, Belluno, Circolo Culturale Agordino - Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, serie "Storia", n. 12, 1986, p. 213. Prima dell'alluvione risiedevano nel villaggio di Fiorentina 4 nuclei familiari.

² **VITO PALLABAZZER**, *I nomi di luogo dell'Alto Cordevole*, in *Dizionario Toponomastico Atesino*, vol. III, parte V, Firenze, Olschki, 1972, n. 651-656, pp. 163-164.

³ **VITO PALLABAZZER**, *Il museo "Le miniere del Fursil" nell'inaugurazione di domenica 14 agosto 1988*, «Archivio per l'Alto Adige», LXXXIII (1989), pp. 325-338.

⁴ **ERMENEGILDO ROVA**, *Il nome Val Fiorentina? È di una donna*, «Il Cadore», XLVII (1999), 5, p. 19; IDEM, *Val Fiorentina e Valflurita*, *Ivi*, XLVII (1999), 11, p. 2.

⁵ **Note di storia zoldana nelle memorie di Luigi Lazzarin**, a cura di PAOLO ZAMMATTEO, SILVANO ZAMMATTEO, FLORIANO PELLEGRINI, Forno di Zoldo (BL), Comune di Forno di Zoldo, 2000, p. 70.

⁶ **GIANDOMENICO ZANDERIGO ROSOLO**, *I laudi delle Regole di Candide, Lorenzago e San Vito in Cadore*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 2013, pp. 50, 163-166, 423, 430, 440. VINCENZO MENEGUS TAMBURIN, *"Laudo di pian e di monte" della Magnifica Regola generale di San Vito di Cadore e investitura delle varie "vize"*, Firenze, Istituto per la Storia dell'Alto Adige, 1987, pp. 86-89. Il *laudo* più antico è del 1434, ma il documento del 1306 in cui è citato per la prima volta il torrente Fiorentina attesta già che due Regole di San Vito (Festornigo e Mondeval) possedevano decime in quest'area, gravanti su 32 possessori.

- ⁷ **GABRIELE DE SANDRE**, *Notizie storiche raccolte intorno ai nomi locali del Comune di San Vito di Cadore*, «ASBFC», XXIV (1953), 124, pp. 74-84. Attualmente la malga è a quota 1799 m.; in una guida turistica di inizio Novecento è a quota 1629 m., presso la sorgente del torrente Fiorentina. OTTONE BRENTARI, *Cadore e valle di Zoldo, guida storico-turistica*, Milano, Sacchi, 1909, p. 204.
- ⁸ **FERDINANDO TAMIS**, *Storia dell'Agordino*, vol. I, pp. 269-270. TITO DE NARDIN, GIOVANNI TOMASI, *I nomi dei luoghi della Conca Agordina*, Crocetta del Montello (TV), Nuovi Sentieri, 2011, n. 666, p. 65.
- ⁹ **Momazón** è una località attualmente disabitata, non distante da California; si può raggiungere, dopo aver superato Carrera e Bezzo, scendendo lungo il largo sentiero delimitato da muretti a secco che è nominato nei documenti antichi come «via pubblica». Per l'origine del toponimo Momazón: TITO DE NARDIN, GIOVANNI TOMASI, *I Campi del Basadonna*, Adunanza CAI sezione Agordina 2001, p. 36. DE NARDIN, TOMASI, *I nomi dei luoghi della Conca Agordina*, n. 702, p. 67.
- ¹⁰ **TITO DE NARDIN, GIOVANNI TOMASI**, *Il Capitaniato di Agordo nel Cinquecento*, «Archivio per l'Alto Adige», LXXXIII (1989), p. 99.
- ¹¹ **TITO DE NARDIN, GIOVANNI TOMASI**, *Cognomi Agordini*, Cornuda (TV), Nuovi Sentieri, 2002, p. 12, 15, 57.
- ¹² **Agordo, Biblioteca del Circolo culturale Agordino (BCA)**, b. 1, 1560-1636, *Dacio del bestiame 1565*, cc. 150-172.
- ¹³ **Archivio Storico del Comune di Belluno (ASCB)**, Fondo Museo, ms. 708, *Agordo, Miniere e boschi*, II/368/3005, c. 19r - 21r).
- ¹⁴ **Flores** è un termine che compare nel *Bermannus*, opera che prelude al più famoso "De re metallica". GEORGIUS AGRICOLA, *De re metallica (1530-1556). Un dialogo sul mondo minerale e un trattato sull'arte dei metalli*, a cura di PAOLO MACINI ed EZIO MESINI, Bologna, Clueb, 2008, p. 77, 80.
- ¹⁵ **JOHAN GOTTSCHALK WALLERIUS**, *Elementa metallurgiae*, Holm (Svezia), Edman, 1768, pp. 223-238.
- ¹⁶ **LUCIANA FRANGIONI**, *Sui modi di produzione del settore metallurgico nella seconda metà del Trecento*, «Società e storia», XII (1989), 45, p. 564. Una certa quantità di ferro "del Cadore", nella seconda metà del Trecento, veniva commerciata a Pisa da parte di aziende fiorentine operanti a Venezia, ma pare poco probabile che il nome di questo tipo di fucina sia stato influenzato dalla destinazione fiorentina di questo semilavorato. In questo periodo l'estrazione e il commercio del ferro elbano erano in mano alla città di Pisa che, già massicciamente presente sull'isola fin dagli inizi del XII secolo, dal 1192 aveva visto la completa legalizzazione del proprio dominio sull'Elba.
- ¹⁷ La città etrusca di Populonia, antico porto sul golfo di Baratti nei pressi di Piombino, era sede di forni fusori e di un'importante industria di lavorazione del ferro proveniente dall'isola d'Elba, detenendo il monopolio del commercio di questo metallo nel Mediterraneo e divenendo tra il IV e III secolo a.C. uno dei centri siderurgici più importanti del mondo antico; il capoluogo dell'isola d'Elba è ancor oggi Portoferraio. Uno storico romano, Diodoro Siculo, parla dell'attività mineraria all'Elba e fornisce una delle prime descrizioni dell'antica tecnica di fusione del ferro, parlando di «lingotti che assomigliano a grosse spugne». MAURO CRISTOFANI, *Etruschi: una nuova immagine*, Firenze, Giunti, 2000, p. 85.
- ¹⁸ **GIOVANNI DE DONÀ**, *Manoscritti Cadore, II*, Vigo di Cadore, Biblioteca Storica Cadorina, *Manoscritti*, ms. 284, p. 50.
- ¹⁹ **GIUSEPPE RICHEBUONO**, *Ampezzo di Cadore: dal 1156 al 1335*, Belluno, Vescovile, 1962, p. 133.
- ²⁰ **PIERGIUSEPPE SCARMIGLI, TERESA GERVAZI**, *Avviamento all'etimologia inglese e tedesca*, Firenze, Le Monnier, 1978, p. 117.
- ²¹ **CARLO FELICE WOLFF**, *Rhododendri bianchi delle Dolomiti*, Bologna, Cappelli, 1987, pp. 34-94.
- ²² **GIULIANO e MARCO PALMIERI**, *I regni perduti dei monti pallidi*, Verona, Cierre, 1996, pp. 249-262. VANIN ADRIANO, *Il Regno dei Fanes. Analisi di una leggenda delle Dolomiti*, San Marino Città, RSM, Il Cerchio, 2013, pp. 108-109.
- ²³ **GIULIA FOGOLARI, ALDO PROSDOCIMI, MARIOLINA GAMBA, ANNA MARINETTI**, *I veneti antichi: lingua e cultura*, Padova, Ed. Programma, 1988, p. 403. **PALLABAZZER**, *I nomi di luogo dell'Alto Cordevole*, pp. 59-60.
- ²⁴ **ALFRED TOTH, LINUS BRUNNER**, *Raethic. An extinct semitic language in Central Europe*, The Hague - Holland, Mikes International, 2007, p. 32.
- ²⁵ **RICHARD J. FRUEHAN**, *The making, shaping, and treating of steel*, Pittsburg, AISE Steel Foudation, 1999, pp. 2-3.
- ²⁶ **LUGIA LEZUO**, *Leggende di Colle Santa Lucia*, «ASBFC», XXXII (1961), 157, pp. 151-156. GIOVANNI FABBIANI, *Tradizioni popolari cadorine*, «ASBFC», XXXIII (1962), 160-161, pp. 118-127. Nella notte di San Giovanni venivano accesi fuochi rituali.

²⁷ GUNTRAM A. PLANGG, *Nomi ladini e toponimi nelle leggende dolomitiche*, «Mondo Ladino», XXXV (2011), pp. 86-87.

²⁸ GIOVANNI TOMASI, TITO DE NARDIN, *La toponomastica di Rivamonte Agordino*, in *Omaggio a Vito Pallabazzer "linguista agordino" nel suo 75° compleanno*, Istituto di Studi per l'Alto Adige, Firenze, 2005, n. 91, pp. 71-88. GHETTA, *La valle di Fassa*, pp. 339-341. Nell'atto di compravendita si parla di «una peciam terre arative in auto-xio in flore vocato».

²⁹ GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Varia linguistica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, p. 299.

³⁰ GIOVANNI ANGELINI, ADRIANO ALPAGO NOVELLO, FLAVIO VIZZUTI, *La Pieve di S. Floriano in Zoldo*, Parrocchia di Pieve di Zoldo, Belluno, Tipografia Piave, 1987, pp. 109-110. Secondo la leggenda, Floriano era un veterano dell'esercito romano che viveva nel Norico, durante la persecuzione di Diocleziano; arrestato e rifiutandosi di sacrificare agli dei, fu condannato e gettato nel fiume Enns con una pietra di mola al collo; la sentenza fu eseguita il 4 maggio 304; la sua memoria ricorre in questa data. Dal XII sec., la sua venerazione e il suo culto si diffusero in Austria, nella vicina Baviera e nel Nord Italia, soprattutto come protettore contro gli incendi e i pericoli del fuoco. Nell'iconografia popolare viene in genere rappresentato in vesti da soldato romano, spesso vicino a una mola, con in mano un recipiente d'acqua che viene versata su un edificio in fiamme. La chiesa di S. Floriano di Zoldo è citata per la prima volta nel 1185, nella Bolla di papa Lucio III, ma si ritiene che il nucleo originale della chiesa possa risalire al X secolo. TAMIS, *Storia dell'Agordino*. vol. I, pp. 223-225; PILONI, *Historia della città di Belluno*, c. 91v - c. 93r; viene citata la «plebem Sancti Floriani de Zaoldo (o Zaudo) cum cappellis suis». La chiesa di S. Floriano di Rivamonte è invece documentata solo dal 1414, ma le sue origini sono sicuramente anteriori. FERDINANDO TAMIS, *Le parrocchie dell'Agordino*, Agordo (BL), Tip. Agordina, 1949, p. 119; la citazione della «Ecclesiae Sancti Floriani de Rippa» si trova in un testamento del notaio Marsanghino da Agordo, datato 15 gennaio 1414.

³¹ MARIO FERRUCCIO BELLI, *San Floriano di Chiappuzza: la riscoperta di un luogo dell'anima, fra storia e leggenda*, «Ladin!», V (2008), 2, pp. 8-12.

³² OTTONE BRENTARI, *Guida storico-alpina di Bassano-Sette Comuni*, Bassano, Pozzato, 1885, pp. 135, 289.

³³ **Dizionario Corografico universale dell'Italia**, *Il Trentino*, vol. I, Parte prima, Milano, Civelli, 1854, p. 75.

³⁴ GIUSEPPE SIMONI, *Cronistoria del Comune di Medicina*, Bologna, Società Tipografica Compositori, 1880. Rist. anastatica, Bologna, Atesa, 1991.

³⁵ GIROLAMO ALLEGRETTI, *Storia dei castelli della Repubblica di San Marino. Fiorentino*. vol. 3. Repubblica di San Marino, Ente Cassa di Faetano, 2011.

³⁶ DANIELE SACCO, *Il feretrano "castello dei fabbri": Pietrarubbia. Un ulteriore documento, utile all'archeologia della produzione (e del paesaggio)*, «Quaderni dell'Accademia fanestre», (2006), 5, pp. 259-270. GIULIANA GARDELLI, *La fucina di Pietrarubbia complesso siderurgico medievale nel Montefeltro*, «Studi montefeltriani» (2001), 22, pp. 25-33.

³⁷ MARIA STELLA CALÒ MARIANI, *Cinq ans de recherches archéologiques à Fiorentino. L'architettura dei secoli XI-XII nell'area di Fiorentino*. In: Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen- Age, Temps modernes T. 101, 1989, n. 2, pp. 653-673. Sito internet: <http://www.apudflorentinum.eu/it/>

³⁸ **Castelfiorentino**, nel sito internet http://www.treccani.it/enciclopedia/castelfiorentino_%28Federiciana%29/.

³⁹ VALERIA DE FRAJA, *L'ordine fiorentino dai Normanni agli Svevi (1190-1266)*, in PASQUALE LOPETRONE, VALERIA DE FRAJA, *Atlante delle fondazioni fiorentine*, Soveria Mannelli, 2006, pp. 201-287 (230, 233, 266). FRANCESCO ANTONIO CUTERI, *I Cistercensi in Calabria: lo sfruttamento delle risorse minerarie e l'attività metallurgica*, In "VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Insegna del Giglio, 2015, I, pp. 379 - 383.

⁴⁰ BERTRAND GILLE, *Les origines du moulin à fer*, "Revue d'Histoire de la Sidérurgie", 1960, I, 3, pp. 23-32 (p. 25).

**Notiziario
stampato in proprio
dal GRUPPO ARCA
di Agordo**

**Sito internet:
www.archeoagordo.it**

**E-mail:
archeoagordo.arca@gmail.com**

**Per iscriversi al
Gruppo ARCA
ci si può rivolgere
alla tabaccheria
BI & BA
via Garibaldi, 7 - Agordo**